

per tanto, senza indusiar, subito, subito, si mandi li danari.

In questo zorno, nel consejo di X tolseno tre ordenarij, dil numero di 50, in la canzelaria, *videlicet* Hironimo, fiol di Gasparo di la Vedoia, et Alvise, fiol di Zuan Giacomo di Michieli, secretario dil consejo di X, et Beneto Palestina, era ai tre provedadori sora i officij. El qual Beneto fo *etiam* tolto im pregadi.

*A dì 28.* In colegio. Vene sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Unfre', venuto retor di Retimo, con optima e perfeta ciera, vestito di scarlato; el qual vene l'altro zorno con uno gripo. E perchè si havea dil suo partir di Corfù, et non esser zonto, molti dubitava fusse stà preso, ovvero qualche mal fosse intravenuto. Referi in colegio, come là a Retimo è 45 milia persone; et su l'isola di Candia si armeria XXX galie; sono fidelissimi. Disse l'intrada di Retimo e la spexa; e li vini di Retimo è mior di quelli di Candia. Sono in Retimo 40 zenthilomeni nostri *etc.* Fo laudato dal principe *de more*. Fo breve. Et è molto grasso.

*Di Roma di l'orator nostro date a Civita Vechia, a dì 22.* Come eri il papa, qual sta ben, vene li sopra la sua galia, qual vene a la rocha, e il resto di le galie a la Foze. Era con soa beatitudine 4 cardinali, regino, Sinigaja, Corner e Urbim. Questi 4 cardinali montono su la galia Cornera, et lui orator su la galia dil proveditor. Et a horre 18 ave lettere dil cardinal Pavia, di l'aquisto di Modena; e come il ducha non era stà acceptà in Ferrara, *imo* era, con 12 cavalli, andato al Bondem; si che di brieve sperava haver la terra. Per la qual nova è stà fato questa notte luminarie e fochi in questo porto e su le galie, con gran feste, chiamando il nome di papa Julio. El qual à 'uto gran piacer a veder queste feste, et è stato a la marina, con esso orator, a veder, a l'ajere, fino ad una horra di notte. Soa santità vol, l'armada vadi di longo a l'impresa di Zenoa; *tamen* non darà altro cha la soa galeaza e la galia sotil, e do barze di 400, e una di 350 botte. A fanti da zercha 300 in 400 spagnoli e non più; dice haver provisto di denari per farne; e dice, le cosse di Zenoa è ben disposte, spera che sguizari siano venuti avanti. *Item*, l'orator cesareo, domino Vito, è venuto da Roma li, et à parlato col papa, dicendo Modena è terra de imperio. Il papa li ha ditto averla tolta per sminuir le forze di Franza, e darà danari a l'imperador, per il censo, si soa cesarea majestà vorà esser con soa santità contra Franza, *aliter etiam* sarà contra di esso imperador. E cussì soa santità, et domino Vito, orator, in conformità à scritto uno breve a l'impe-

rator. *Item*, il papa aspeta la nova di l'aquisto di Ferara; è parla di cazar francesi, che, si seguisse i soi pensieri, non *solum* francesi sariano cazati di là di monti, ma di là dil Rodano.

*Dil dito, ivi, di 23, horre 18.* Come il papa in quella matina à dato tre stendardi benedeti al provedador nostro di l'armada, e creatò comissario suo sopra dita armada domino Francho di Giberti, el qual vadi suso. Li qual stendardi, con gran gridori di San Piero e San Marco, sono stà posti sopra le galie nostre. Et quando fece dito suo comissario, usò queste parole: come el feva, per liberar la patria sua e Italia de man de' francesi, e per beneficio di le cosse di la Signoria nostra. E li ha dato comissione e juramento, e cussì al provedador nostro e al dito comissario, che vadino *contra gallos, pro sancta romana Ecclesia, et realiter faciant*. El qual domino Francho, licet il papa non volesse, ma cussì volse il proveditor, e fe' bene, monterà su la galia di esso provedador, su la qual ozi esso comissario, e lui orator, disnoe col prefato provedador. El papa è montato sopra la sua galeaza, poi pranso, e andato a Corneto. *Item*, à ricevuto lettere nostre di 17 et 19; sarà col papa et aviserà poi. *Item*, la lettera di 1000 ducati, si scrive mandarli, di cambio, parte per li biscoti, parte per lui, non l'à 'uta, ma vederà il papa ne dagi di biscoti parte. Sarà col papa e li comunicherà li avisi. *Item*, manda una lettera di domino Jannes, et lettere vanno al signor Constantin in Alemagna.

*Di domino Jannes di Campo Fregoso, date a Civita Vechia, a dì 23, a Piero di Bibiena.* Scrive coloquij auti col papa, missier Octaviano e lui. Soa santità tien, sguizari siano zonti a Caxal; à mandato uno messo a l'imperador, sij contra Franza, et non cura, si ben el dito imperador non li sarà in favor, e per l'aquisto di Modena li darà danari, e per scuoder Lignago di man de' francesi. *Item*, disse il papa: Ò levà el focho da dosso de' venitiani et l'ò messo contra di me. Rispose esso Jannes: È stà messo a caxa di altri, *beatissime pater*, per liberar Italia. Scrive, il papa delibera da lui; vol seguir l'impresa con le galie a Zenoa, la qual è da stimar, perchè Zenoa, non volendó darsi, pol assai. Et scrive li disse, soa santità acordasse l'imperador con la Signoria nostra, perchè è da stimarlo. E a questo il papa si alterò e disse: L'imperador è più di spesa cha di guadagno. *Item*, scrive altri coloquij; e come lui monta su l'armada. Il papa non ha 300 fanti, et spera otenir l'impresa. *Item*, li scrive altre particolarità, e di la soa compagnia, e lo ricomandi a la Si-